

La Ghiandetta del Nord

notiziario dei
GRUPPI e CEPPI
SCOUTS
CATTOLICI
TREVISO

La FEDERAZIONE GRUPPI E CEPPI SCOUTS CATTOLICI - TREVISO è viva ed operante. Questa valida alternativa allo scautismo nazionale in ricerca, testimonia lo sforzo e i risultati di un servizio coerente ed entusiasta svolto, come libera scelta, fra le ragazze ed i ragazzi di Treviso che alle proposte di un metodo e di un ideale rispondono con la propria adesione e la propria volontà.

Questo NOTIZIARIO, che prende il nome dal vecchio giornalino interno del Gruppo TV 2, vivo da oltre vent'anni, a partire dal suo primo numero è la voce di tutta la FEDERAZIONE.

Si rivolge ai Genitori perchè vengano a conoscenza delle attività fatte e dello spirito che le anima e si rivolge alle ragazze ed ai ragazzi perchè sappiano ciò che avviene nella Federazione, sentano fraternamente lo stesso entusiasmo, abbiano la possibilità di conoscersi e di stimarsi. Nasce dalla collaborazione di tutti, Coccinelle e Lupetti, Guide e Scout, Scolte e Rovers indipendenti ed autonomi nelle loro proprie attività e legati idealmente dalla stessa adesione al richiamo dello Scautismo.

Il Gruppo ed il Ceppo hanno le rispettive pattuglie stampa che si incontrano, scelgono e vagliano il materiale.

E' logico che, proprio perchè viva e spontanea, la Ghiandetta del Nord abbia dei difetti iniziali; per eliminarli e per rendere sempre migliore il «Notiziario» sono gradite, anzi richieste, le critiche, le osservazioni, i suggerimenti che ragazzi, genitori o amici vorranno mandare. Sarà così ampliata la collaborazione a vantaggio di un fraterno spirito comunitario.

Per far giungere alla Ghiandetta materiale, lettere, suggerimenti, proposte sarà sufficiente rivolgersi al Capo più vicino, magari l'Akela del proprio figlio!

Un saluto per chi legge, un grazie per chi vorrà collaborare!

Le Pattuglie-stampa



N. 1 - marzo 1975



PASQUA



«E' Pasqua, la Pasqua del Signore, gridò lo Spirito. Non è un'immagine, una favola, un mito: è veramente la Pasqua del Signore!».

«Nessuno pianga la sua miseria: il regno di Dio è aperto a tutti. Nessuno si rattristi per il suo peccato: il perdono si è levato dal Sepolcro».

«Nessuno abbia paura della morte. Gesù ci ha liberati dalla morte, l'ha distrutta proprio mentre era stretto da essa. Cristo è risorto da morte, è il Capo di quelli che erano nel sonno. A Lui la gloria e la potenza nei secoli!»

Dalla liturgia orientale

Questo grido pasquale, qualunque sia l'interpretazione dell'opinione moderna, qualunque sia il modo di affrontare oggi il problema di Gesù risorto e di conseguenza della risurrezione degli uomini, rimane, da un punto di vista storico IL GRIDO E LA TESTIMONIANZA DEI DISCEPOLI di Gesù che hanno creduto con ferma e salda convinzione che Lui, il rifiutato dai capi e l'ucciso, è risuscitato da morte e ora è il Vivente in ogni tempo.

Questo avvenimento, collocabile negli anni 30 dopo Cristo, è per colui che crede l'evento centrale di tutta la storia umana, la chiave di lettura di ogni vicenda personale, comunitaria, storica e cosmica. La risurrezione dice un modo nuovo di sentire Dio dentro gli avvenimenti della storia.

Nel cuore di quelli che credono in Gesù nasce la fede nella vittoria decisiva di Dio su ogni avvenimento della vita, compresa la morte. Credere nella risurrezione è operare portando dentro di noi questa certezza: ogni problema, ogni fallimento, ogni limite umano e storico, ogni debolezza, ogni dubbio, ogni fatica, ogni peccato, ogni disperazione ed ogni morte non sono mai l'ultima parola! Non sono mai la conclusione! C'è ancora una parola nella bocca di Dio: la Vita, perchè «Dio è il Dio dei vivi non dei morti» Mc. 12,27. Per-

segue in ultima di copertina

sommario

Scolte e Rovers a Lourdes	3
Uscita di Ceppo - Anche noi siamo Coccinelle - Canzone	4
L'uscita del risveglio - Picchiabò - Coccinelle in Seminario	5
Un Riparto di Guide cos'è?	6
La nostra prima uscita - I Lemming - Domenica 9 marzo	7
Scopriamo le Unità Scout di Treviso	8
Route attraverso il Casentino - Un'esperienza di Servizio	10
Legge sì, legge no?	11
Vita di Branco	12

Branco della Stella Polare	13
Dal Branco del Fiore Rosso - Crucigiungla	14
Gare di Gruppo - Risultati	15
«Mamma li Turchi»	16
Alta squadriglia in grotta - Momenti di Comunità	17
Amare la natura - Nel riparto S. Bona si parla già di Campo	18
Il senso di essere Rover - Cuori di Quercia	19
Le Ghiandette maliziose	20
Notizie del Gruppo	21

Scolte e Rovers a Lourdes

16 - 22 settembre 1975

La terza Branca ha come punto qualificante il servizio. Ecco perchè, quest'anno, le scolte ed i rovers hanno deciso di vivere il loro «essere per gli altri» a Lourdes. Per una verifica seria e impegnata del proprio servire, per un'esperienza di fede che si colloca nell'ambito di un anno particolare, qual'è questo 1975, Anno Santo, per una testimonianza a livello diocesano del proprio scoutismo.

Questi i punti di partenza. Ma affinché questo servizio potesse veramente diventare un'occasione di crescita, occorreva affrontare la preparazione per tempo, sia per quanto riguardava gli aspetti tecnico-organizzativi, sia per l'aspetto spirituale.

La difficoltà principale deriva dal numero di persone coinvolte: 3 clan e 1 fuoco, per un totale di circa 70 persone.

Si è pensato perciò di far agire le Commissioni, formate da alcuni rappresentanti per Unità, con il compito di studiare i vari problemi da far poi conoscere a tutti i partecipanti al servizio.

Le Commissioni sono 4:

COMMISSIONE FINANZE:

s'interessa del problema dei fondi, attraverso domande ad Enti e Parrocchie (il costo del viaggio è notevole!), dell'organizzazione di una Lotteria;

COMMISSIONE P. S. E ORGANIZZAZIONE:

studia i problemi riguardanti eventuale assisten-

za dei malati e tutti i problemi organizzativi (logistici, turni di servizio ecc.):

COMMISSIONE ESPRESSIONE:

si pensa ad una eventuale «serata di fraternità scouts» da offrire ai malati o ad altri giovani presenti a Lourdes; curerà la pubblicazione di un nuovo canzoniere e realizzerà uno speciale reggi-foulard che sottolineerà la collaborazione guide-scouts in occasione di questo servizio.

COMMISSIONE LITURGICA:

la Commissione ha il compito di studiare i riti liturgici a cui saremo chiamati a partecipare a Lourdes (ce ne saranno parecchi). Questo permetterà una riscoperta di certe forme liturgiche che attualmente possono sembrare «soppassate». Inoltre la Commissione ha individuato e suggerito i temi spirituali (la figura della Madonna, la sofferenza, il miracolo, la conversione, l'Eucarestia) che ogni Unità cercherà in questi mesi di approfondire, affinché l'esperienza di fede che le scolte ed i rovers vivranno, parta da una solida base di riflessione e di conoscenza.

Le Commissioni si sono già messe al lavoro, inoltre i risultati dei gruppi di studio saranno portati una volta al mese alle 4 Unità, in una riunione comunitaria.

I problemi sono molti, ad esempio l'UNITALSI, l'organizzazione nazionale che cura il pellegrinaggio, ancora non ha fatto conoscere tutti i dettagli che per noi sarebbero importanti ai fini organizzativi.

Crediamo ci sia, in ognuno di noi, tutta la paura e la voglia di fare, che un servizio così impegnativo comporta.

Avvicinarsi alla sofferenza umana per dire «Siamo qui anche noi, a condividere, a portarne il peso» non è facile.

Ci riusciremo?

Alla prima riunione fatta assieme abbiamo cantato «Se incontrerò chi con me ha speranza...»

PER COLLABORARE CON LE SCOLTE ED I ROVERS CHE VOGLIONO REALIZZARE IL
CAMPO DI SERVIZIO A LOURDES:

UNA GRANDE LOTTERIA SCOUT

1° Premio: Ciclomotore Califfo Super — 2° Premio: Congelatore Ignis 145 lt. — 3° Premio: Registratore Philips mod. 2220 — 4° Premio: Trapano Elettrico — 5° Premio: Chitarra EKO — 6° Premio: Radiolina Philips

ESTRAZIONE: 30 Giugno 1975 - ore 18 presso l'Oratorio Don Bosco a S. Maria del Rovere. La Pubblicazione dei risultati della Lotteria con i numeri dei biglietti vincenti verrà fatta sul giornale «Il Gazzettino» il giorno 8 Luglio 1975 e sulla «Vita del Popolo» la settimana susseguente l'estrazione.

Per il ritiro dei premi rivolgersi alla Canonica di S. Maria del Rovere dove resteranno in giacenza per 30 giorni dalla estrazione.

LOTTERIA SCOUT! La FORTUNA a portata di mano!

L'uscita di Ceppo

Domenica 17 novembre, ci siamo riunite per una uscita a Vascon, uscita alla quale hanno partecipato tutti i cerchi e le altre unità del nostro ceppo.

La «Casa Agricola» ci ha cortesemente ospitate in un vasto appezzamento di terreno, dove abbiamo iniziato l'attività con la celebrazione della S. Messa da parte di don Abramo.

Durante la S. Messa alcune guide hanno fatto la promessa, dopo di che abbiamo svolto l'attività in programma. Si trattava di un grande gioco a base di pirati e prove da superare: i pirati avevano nomi stranissimi. E' stato un gioco un pò confusionario, ma di-

vertentissimo per noi che ci trovavamo ad una così grande festa per la prima volta!

Verso l'una abbiamo pranzato sedute un pò sull'erba e un pò su un muretto, ed abbiamo concluso il pranzo con una torta offerta dalla sestiglia che aveva vinto il grande gioco.

La giornata si è conclusa con un gioioso «hip-hip urrà» in onore della magnifica, prima nostra uscita.

Daniela Sartorelli

Silvia Favero

Anna Catalano

Cerchio delle «Finestre Aperte»

Parrocchia S. Cuore

Anche noi siamo Coccinelle

Noi siamo le Coccinelle di Fontane. Il nostro Cerchio, che è nato il 27 ottobre 1974, si chiama «i sentieri della gioia». Siamo contente di essere Coccinelle, perchè abbiamo conosciuto tante bambine, grandi e piccole, e abbiamo fatto amicizia con tutte. Abbiamo imparato tanti giochi divertenti e impegnativi e anche qualcuno che ci faceva perdere tutta la pazienza, ma comunque ci siamo sempre sforzate di fare del nostro meglio. Questi giochi ci hanno insegnato molte cose utili: ad amarci, a rispettarci, a essere leali e a vivere come in una famiglia felice. Abbiamo anche imparato ad amare la natura nel bosco, nei prati e a soccorrere gli uccellini caduti. Noi cerchiamo di aiutare tutte le persone che ci sono vicine, non solo quelle che ci sono simpatiche, ma anche le altre. Le nostre capo ci hanno detto che in primavera ci faranno fare la Promessa, così anche noi potremo avere lo zucchetto e il cravattino. Noi siamo molto contente di fare la Promessa perchè ci impegniamo ancora di più a venire sempre alle riunioni e a voler bene agli altri. Ci piace essere Coccinelle anche perchè impariamo molte canzoni allegre e passiamo in allegria le mattinate delle domeniche. Speriamo che questo valga anche per tutte le altre Coccinelle.

Cerchio dei Sentieri della Gioia (Fontane)

canzone

*E' arrivata la primavera
e dai campi la coccinella
per diffonder la novella
è volata alla città.
Oh coccinella
bella silente,
rossa lucente,
con cinque punti
con sette punti.
Ha bussato alla finestra*

*io le ho aperto e piano piano
m'è volata sulla mano
s'è posata accanto a me.
Oh coccinella
batti le ali
porta i segnali
della fortuna.
Se tu sparisce
l'aria s'imbruna
ritorna il gelo.*

Coccinella Luisa Gavagnin
Cerchio «della Felicità» - S. Lazzaro

L'uscita del risveglio

Alle 14,30 ci trovammo alla Stazione delle Corriere e, quando fummo al completo, partimmo: eravamo in 8 Coccinelle del Sentiero della Genziana e la Capo, la Francesca. L'altra Capo, il Citrullo (soprannome dato alla Lia), ci aspettava a Maserada, essendo lì la sua abitazione. Dopo mezz'ora di viaggio in corriera, passata cantando e chiacchierando, arrivammo a destinazione. Dopo aver depositato all'Asilo i nostri ben pesanti zaini, la Francesca ci accompagnò alle Grave del Piave, dove trovammo con nostra grande meraviglia il prof. TUTSEC, che guidando la sua 600 scassata chiedeva aiuto. Poi ci spiegò che lui era dell'Università del Michigan (infatti aveva addosso) un camicione bianco caratteristico degli scienziati) e apparteneva al W. W. F.

Voleva un aiuto per scoprire perchè in quella zona non crescevano più i grossi verzotti, come una volta. Così noi abbiamo fatto delle osservazioni sul terreno, che è molto brullo perchè il Piave è in secca, e sulle piante che ci crescono, e su tutte le cose che ci sono là che possono danneggiare la natura, come le immondizie, i vetri, la plastica, ecc. Abbiamo visto anche che è quasi primavera. Poi il prof. TUTSEC ci lasciò, con la promessa di una sua prossima visita.

Prima di addormentarci alcune Coccinelle imitarono il BELFAGOR (il famoso fantasma) e facevano prender paura a quelle a letto, e poi le combattevano . . . piovevano Coccinelle che erano scaraventate via dal luogo di battaglia. La Francesca e la Lia prima ridavano, ma

poi erano tutte arrabbiate, perchè volevano che dormisimo.

La mattina arrivarono tutte le altre Coccinelle, e con loro tornammo alle Grave del Piave, dove partecipammo ad una Caccia al Tesoro, anzi all'oasi, immaginata nel deserto con i Beduini. Tra l'altro imparammo una canzone, che il gioco richiedeva, e poi trovammo un bel leone, che ci propose, come prova per le Sestiglie, la rappresentazione muta di alcune scenette e ci insegnò il segreto della mimica. Nell'oasi c'era un piccolo pozzo con la nostra pappa: panini, formaggini. Così l'uscita terminò e noi tornammo a Treviso in corriera.

L'uscita è servita ad amare la natura per mezzo del prof. TUTSEC e ad imparare la mimica con l'aiuto del leone, e tutto ad essere leali, giocando assieme agli altri, ad aprirsi agli altri per aiutarli. Questa uscita le Coccinelle l'hanno definita «del Risveglio», perchè tutti si risvegliano dal lungo letargo all'arrivo della Primavera.

Essa è molto piaciuta per i suoi giochi e anche per la S. Messa che è stata svolta e ampliata per mezzo di riflessioni di tutti su quella importante e meravigliosa giornata.

**Cecilia Bordin, per le Coccinelle
«La grande Quercia» di S. Maria
Maddalena.**

Picchiabò

Carissime Coccinelle sapete cosa abbiamo fatto una domenica? Siamo andate in città, cioè a Treviso. Non ve ne immaginate il motivo? Beh! ve lo dirò io! Dunque, abbiamo ricevuto una lettera di Picchiabò che conteneva una parte di talismano e diceva che l'altra parte l'avremmo trovata all'ottava fermata dell'autobus che passa davanti alla nostra sede. Noi, tutte assieme, l'abbiamo preso e dopo essere scese all'ottava fermata abbiamo iniziato le ricerche.

Abbiamo trovato così una strana persona che ci ha consegnato la seconda parte del talismano, dopo aver approvato delle scenette fatte da noi. Questa ragazza ci ha detto che dovevamo scoprire il vero tesoro perchè quello che ci aveva dato lo rappresentava solo in parte.

Così siamo andate sulle mura, come lei ci disse. Che freddo!! Tutte noi eravamo lente come lumache e c'era chi si lamentava.

Finalmente trovammo . . . chi??? La Maria, la Maria con il suo nuovo cerchio. Andammo nella sua sede e dopo aver festeggiato tutte assieme questo felice incontro, ritornammo a casa.

**Coccinella IVANA MARSEGLIA
Cerchio della Felicità - S. Lazzaro**



Coccinelle in seminario

Una domenica con il mangiare al sacco ci siamo avviate in autobus al Seminario di Treviso. Con noi c'era la Lina, una scolta che noi conosciamo perchè era stata Guida nel Riparto di S. Lazzaro. Al Seminario c'era Don Abramo, il caro, carissimo . . . che se ne andò con suo e nostro dispiacere, dopo averci voluto salutare. Quel giorno mia sorella Linda e altre coccinelle dovevano fare la promessa e allora ecco giungere Don Antonio, amico della Gianna, al posto di Don Abramo, che celebrò la Messa.

Ero molto entusiasta di vedere le coccinelle che si fissavano lo zucchetto in testa.

Il gioco che mi piacque di più fu molto divertente. Il cerchio si divise in 2 parti: il gruppo Mughetto formato dalle coccinelle «vecchie» e quello del Prato formato da quelle arrivate da poco.

Il gioco consisteva nel trovare tracce e . . . si trovò «Cappuccetto nero».

Beh! questo consegnò ad una del Mughetto un cartellone con i nomi di tutti i partecipanti e sotto, una pianta di mughetto che doveva essere completata. Per il gruppo Prato consegnò un altro cartellone con tutti i nomi delle bambine che appartenevano a quel gruppo.

Lucia, dopo spiegò che il mio cartellone si doveva riempire con disegni rappresentanti tutti i gesti di generosità e di amore che compivamo nella settimana. Per ogni 2 o 3 disegni si otteneva un mughetto. Completata la pianta si riceverà dalla Gianna un distintivo. Dopo balletti, balletti, balletti si ritornò, sempre in autobus, in sede o direttamente a casa. Ah! dimenticavo; abbiamo visitato anche il Museo Scarpa. Cosa interessante.

**Coccinella ANITA TRONCHIN
Cerchio «Della Felicità» S. Lazzaro**



Un Riparto di Guide cos'è?

Noi Capo su questo argomento potremmo scrivere fiumi di idee e di spiegazioni ma abbiamo pensato che sarebbero meno convincenti dell'opinione espressa da un Riparto veramente esistente, il TV 2, che ha svolto questa inchiesta due mesi fa, non per farne un articolo di giornale ma per dare una risposta a se stesso. L'impresa è stata realizzata con molta grazia su bellissimi cartelloni che non possiamo riprodurre ma da cui stralceremo alcune delle risposte, limitandoci a mettere, tra parentesi, l'età e il grado di progressione delle Guide stesse.

Ai lettori il compito di tirare le conclusioni.

Per la sq. Castori hanno risposto 6 P. T., la Vice Csq. che è Guida e la Csq. di 2 Classe. Ecco il parere dei P. T.: Franca (anni 11) «il Riparto per me è un punto dove tutti collaborano...» Rosangela (anni 12): «in Riparto mi piace venire perchè posso dire quello che penso e trovo nuove amicizie». Lucia (anni 13), Patrizia (anni 12), Laura (anni 12), Antonella (anni 13) trovano che il Riparto è un ambiente dove si può fare qualcosa di diverso, si ha occasione di fare amicizie, si gioca e s'impara ad essere «responsabili».

Margherita (anni 14) la Vice csq. ha scoperto oltre alle cose già dette anche dei valori di fondo quali gli ideali della Legge scout e il servizio agli altri: «qui riesco ad esprimermi e ad aiutare chi, più piccolo di me ha bisogno del mio aiuto». Ed ora Nicoletta la Csq. (anni 14): «Ho imparato a non voler sempre vincere, a non essere troppo orgogliosa, ad avere più fiducia. Il Riparto mi ha insegnato che vivere è gioire con gli altri, che nella vita ci sono problemi e bisogna superarli».

Per la Sq Volpi hanno risposto 2 P. T. e 2 Guide: Emanuela - P.T. (anni 12) e Donatella la Csq. (anni 15) hanno intuito che il Riparto è l'ambiente dove ci si ritrova insieme per vivere in amicizia e che per capirsi bisogna amarsi. Cristina (anni 12) dice che il Riparto è l'ambiente dove si trattano vari problemi, s'impara ad occuparsi degli altri e a vivere in società. Mentre Barbara (anni 13) che è già Guida dice che il Riparto è un'occasione per affrontare la vita con tutti i suoi ostacoli e per superare l'egoismo che è il difetto fondamentale dei giovani d'oggi troppo viziati dal benessere.

Ecco la parola alla Sq. Gazzelle: hanno risposto 6 P. T. 4 Guide e una Guida di 2 Classe, la Csq. 1 P.T. Emanuela (anni 12), Marina (anni 11), Domenica (anni 13) Paola 2 (anni 11), Cinzia (anni 12), Paola 1 (anni 12) mettono in rilievo soprattutto un aspetto della vita di Riparto, che ha maggiormente presa su di loro, perchè probabilmente, rappresenta la loro esigenza fondamentale: la proposta di amicizia, l'offerta di amicizia, il partecipare insieme delle esperienze nuove e un altro aspetto che le affascina sempre: la possibilità di fare qualcosa per gli altri, ad esempio la B. A. di Natale che quest'anno le ha particolarmente impegnate.

Passiamo ora alle Guide: Chicca (anni 13) definisce il Riparto «una specie di siero della verità» perchè può mettere alla prova se stessa e il suo carattere fuori dall'ambiente familiare sforzandosi di migliorare, dopo essersi valutata per quello che realmente è. Lorenza dice che esso: «è un'occasione di affrontare la vita in un modo diverso». Sonia: «Il mio Riparto è allegro, affiatato, ottimista, non ci sono rivalità tra le Sq., si riesce quasi sempre a costruire un rapporto di amicizia e di collaborazione, a prescindere dall'età, tutti possono dire la propria opinione».

Daniela (anni 14), con molto spirito, intervista il suo fazzolettone e ne raccoglie risposte positive nella stessa linea di quelle che abbiamo già lette.

L'ultima parola a Rosetta (anni 15), la Csq.: «... sono qui racchiusi gli anni della mia crescita, (quasi 6) ...» è estremamente difficile giudicare qualcosa che ormai fa parte di me (c'è qui) lo sforzo continuo dell'imparare a donarmi completamente senza mezze misure. Io credo nel Riparto, la sua è una vita di Grande famiglia di cui noi siamo, chi più, chi meno, l'ossatura».



Ultima a rispondere la Sq. Scoiattoli con 3 Guide e 2 P.T. L'opinione di Rita (anni 12) e Lucia (anni 12) è incantevole e misteriosa: «il Riparto è una canzone e una danza», per il resto vivono dei racconti delle amiche e attendono con ansia la gioia del Campo. Gabriella (anni 14), la Vice Csq. afferma che: «il Riparto la impressionò subito come un mondo nuovo dove le persone si amano e si aiutano e questo le ha fatto capire diversi valori della vita». Inoltre il Riparto richiede sacrificio e questa è una cosa bella per questa ragazzina che ritiene molto più valido conquistare con sforzo le cose piuttosto che avere tutto a portata di mano. Anche Paola (anni 14) è persuasa di ciò: «in Riparto s'impara a creare da se stessi una base anche se piccola, della nostra vita, fondata sull'amicizia e su un domani meno passivo».

Chiara (anni 15) e Betty (anni 14) della vita di Riparto mettono in evidenza la responsabilità dell'impegno ripartita dalla gioia di stare con gli altri in serenità e Chiara conclude: «mi è sempre piaciuto giocare insieme agli altri e fare tutto il possibile per arrivare alla meta: è un modo di saper vivere con gli altri».

Rip. Guide TV 2 - Claudia Marcheggiano
Parrocchia S. Lazzaro

LA NOSTRA PRIMA USCITA

Sabato e domenica 16 e 17 Febbraio, 9 guide più 2 Capo hanno «scoperto» Maserada.

L'abbiamo chiamata uscita della SCOPERTA perchè, come dice il nome stesso abbiamo scoperto molte cose. Abbiamo imparato a vivere insieme, ad aiutarci a vicenda e a guardare la natura non superficialmente, ma cercando di osservarla nei suoi piccoli aspetti che possono renderci veramente felici.

Al nostro arrivo le Capo ci hanno insegnato delle canzoni nuove e ad adoperare la bussola, cosa che ci sarebbe servita l'indomani per l'Hike sulle grave del Piave. Alla sera dovevamo gonfiare i materassini e mettere a posto i sacchi a pelo per la notte che era ormai vicina. Quasi tutti i materassini ce li siamo gonfiati con i nostri poveri polmoni che alla fine erano veramente «sgonfiati». Un grave problema si è presentato al momento di dormire: nessuno ne voleva sapere: c'era chi mangiava biscotti, chi faceva lezioni di ginnastica artistica, ecc. La Paola è stata veramente «insopportabile». Infatti mentre noi stavamo dormendo beatamente, dopo mezzanotte è venuta ad «urlare» a tutte invece di rivolgersi solamente a chi disturbava veramente, (non facciamo nomi)! Il giorno dopo non è stato cosa semplice trovare la legna e il posto adatto per fare fuoco e . . . soprattutto tenerlo acceso. Alla fine però tutto è stato pronto e abbiamo mangiato una pastasciutta (specialità di Ketty), piselli e bistecche, mentre la Sq. Aquile rincorreva i piselli che il vento le aveva fatto volare via dai piatti.

Alle 15.30, infine abbiamo preso la corriera e tutte entusiaste e divertite, cantando per tutto il viaggio, siamo tornate a Treviso.

Rip. S. Maria Maddalena

I Lemming

Siamo la Sq. Lemming del TV 1, Capo Sq. Paola, Vice Capo Sq. Marilinda, Chiara, Maria B, Sandra, Giuliana, Amelia.

La nostra Sq. è nata da pochi anni. Come prima Capo Sq. ha avuto la Paola M. e come vice la Miranda. Dopo un primo cambiamento di Capo e Vici in tutto il Riparto, finalmente ci siamo «stabilizzate» noi Lemming con capo Alessandra e come vice Paola. Con i passaggi al Fuoco di quest'anno si è verificato un nuovo cambiamento: sono diventate capo e vice rispettivamente Paola e Marilinda.

La nostra è una Sq. allegra, vivace, che fa baccano, molto disposta a fare scherzi, anche alle Capo, ma del resto siamo sempre pronte ad aiutare gli altri ed a diventare serie quando occorre. Gli argomenti delle nostre riunioni di Sq. non trattano solamente lo scautismo, parliamo quasi sempre di scuola, simpatie, e . . . naturalmente del nostro dovere di Guide.

Siamo abbastanza disordinate (non sempre) infatti più di una volta ci è successo di dimenticare in sede attrezzi necessari: una volta perfino lo zaino con tutto l'occorrente per l'uscita (ma con un pò di fantasia ce la siamo cavata ugualmente, però!).

Speriamo che con questa piccola descrizione abbiate avuta una idea di com'è la nostra Sq., anche se speriamo di conoscerci personalmente.

Sq. Lemming - TV 1

Domenica 9 marzo

Domenica 9 marzo è stata una domenica diversa dal solito perchè il gioco che abbiamo fatto era organizzato da tre Guide che non avevano ancora completato il loro brevetto, come si erano impegnate. Verso le 11, a causa di un imprevisto ritardo (per predica della capo), il gioco è cominciato.

Dopo aver decifrato la spiegazione fatta dalla Patrizia e il messaggio in Morse, la Sq. Koala si è recata frettolosamente alla cabina del telefono indicata dove il biglietto è stato consegnato a mano perchè una «siora» occupava da mezz'ora la cabina. Dopo che avevamo decifrato più di metà biglietto le organizzatrici si sono rese conto che avevano sbagliato messaggio e ce ne hanno affibbiato un altro, sempre in Morse, che ci diceva di tornare in sede. Lì le responsabili che facevano gli scienziati (del carciofo) ci hanno chiesto di fare una scenetta in cambio delle solite informazioni che, chiarissime e comprensibilissime, ci facevano trovare, tutt'altrochè marziali, avanti alle Caserme De Dominicis.

Ci disponemmo lungo la strada in 4 file, con il terrore delle macchine, per una stranissima staffetta. Alla prima Guida di ogni fila le capo dicevano una parola che doveva passare attraverso tutte le orecchie fino a giungere all'ultima che, terminato il messaggio, doveva correre a cercare un biglietto.

Su questo c'era scritto che ogni Sq. come premio doveva raccontare sull'Album d'oro l'esperienza del gioco. Questa proposta è stata accolta MOLTO FELICEMENTE da tutto il Riparto a tal modo che le organizzatrici del FAVOLOSO gioco si barricavano in sede dopo aver ricevuto una ben meritata dose di sbattacchiature di quaderno in testa.

Squadriglia KOALA TV 1

Scopriamo le unità scout di Treviso

I giochi di S. Giorgio, la festa dei genitori, le gare sportive, l'apertura dell'anno scout, sono le ricorrenze più significative del nostro ceppo perché vedono insieme tutte le unità: coccinelle, guide, scolte, e vecchi capi; ma l'apertura di quest'anno avvenuta a Vascon il 16 novembre, è stata ancora più imprevedibile . . . ed è dal quel giorno che al nostro riparto è balenata l'idea dell'impresa che vi racconteremo . . .

La mattina del 16 novembre presso la ex colonia agricola di Vascon cominciarono ad arrivare le unità; sapevamo già che la Paola Scrufari, Maria e l'Eliana Basso, nuovi capi, sarebbero giunte con nuove guide e coccinelle, ma non avremmo mai immaginato di formare tutte insieme un cerchio così ampio!

Conoscemmo i nomi delle unità appena nate, giocammo con le nuove e vecchie guide per tutta la giornata, ma eravamo in tante ed era impossibile conoscerci . . .

La domenica seguente in sede parlammo della «giornata dell'incontro»:
«hai visto le nuove Coccinelle di Fontane?»
«dove ha la sede il cerchio della Felicità?»
«il riparto del TV1 ha una squadriglia in più!»
«Ma gli scout fanno una festa dell'incontro? Quante unità hanno? Quanti cerchi di lupetti ci sono?»

Le domande continuavano finché senza accorgercene cominciammo a preparare una nuova impresa di riparto: **SCOPRIAMO LE UNITA' SCOUT DI TREVISO.**

Ogni squadriglia doveva formulare una serie di domande e svolgere una intervista in almeno due unità sia del ceppo che del gruppo a cui appartengono i nostri amici scout di Fontane: il TV 2.

Attraverso l'intervista noi dovevamo visitare le sedi sparse nella città, scoprire anche se velocemente il metodo dei lupetti a noi del tutto sconosciuto, ascoltare le imprese dei riparti, rispolverare vecchi libri di marcia, raccolte natura e foto che ci permettessero di conoscere le tradizioni delle unità. Ma il significato più vero dell'impresa era nel capire i problemi che assillano le unità, cercare soluzioni comuni ed attuarle!

Si sa che è difficile trovare le soluzioni ai problemi, ma è molto più semplice scoprirli, ve li proponiamo:



Alcune fra le tante domande:

Dopo il passaggio dal branco e dal cerchio ai riparti i lupetti e le coccinelle rimangono nell'associazione?



cocc: mamma posso andare in riparto c'è un grande gioco!
m : ma tu ormai sei grande!
cocc: è solo mezza mattina!
m : ma sei alle medie devi studiare!
cocc: in riparto si va in uscita con lo zaino!
m : ma sei ancora piccola per fare queste cose!
cocc: rimango a casa e ti aiuto nelle facende?
m :brava finalmenteSI!



guide di fontane: come da noi! forse da noi ancora di più!

I genitori collaborano? In quale modo?



gen: che bel campo!
» : brave fanno tutto da solo, cucina, costruzioni, pulizia, brave.
gen: a viver insieme e diventa pi bone!
» : chissà che sia a volta bona!
gen: ...tua mamma non c'è, ma mi ha dato: 5000 lire. Se ti manca qualcosa ti farà un pacco postale!

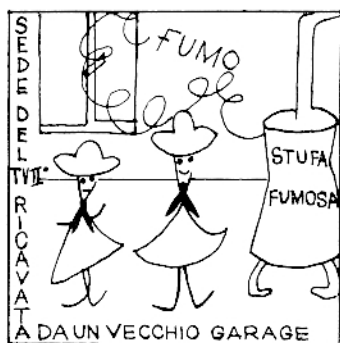


Capo: parliamo del campo....
genitore: non se lo merita, a casa non fa niente!

ANCHE GLI ASSENTI SONO D'ACCORDO

guide di fontane: come da noi! forse da noi ancora di più!

Finanziariamente come fate? Chi vi ha aiutato a preparare la sede?



nuovo scout: c'è tutto il materiale da deporre sugli scaffali, la sede da pulire...
capo sq : ecco bravo! farai la prossima volta!



g.: con la carta venduta abbiamo comperato la stufa.
g.: con i risparmi i vetri delle finestre...spogliando le nostre case l'arredamento!

guide di Fontane: un'ora di strada per trovare il TV 2 avvolto nel fumo, qualche chilometro per trovare il Madonna del Rovere A avvolto nella polvere come da noi! forse da noi ancora di più.

Route attraverso il casentino

Il momento fondamentale della vita di Fuoco e la conclusione dell'attività di un intero anno, resta sempre la route. E' proprio qui che si scopre veramente cos'è il Fuoco, che le persone ci appaiono nella loro autenticità, libere da tutti i condizionamenti, lontane dalla routine di ogni giorno e disposte ad accettare di vivere un'avventura che si presenta con tutte le sue incognite e difficoltà.

Ed è proprio animate da questo spirito, da questa voglia di vivere un'esperienza diversa all'interno di una comunità, che dal 3 al 10 agosto dello scorso anno, abbiamo affrontato la route.

I temi proposti erano tre: testimonianza, impegno sociale e servizio, che venivano poi a convergere in quello centrale di tutta la route, il «guardarsi dentro».

Si è cercato di creare una capacità critica nei confronti delle proprie azioni e delle esperienze con le quali si veniva a contatto (vedi intervista ad un monaco all'Eremo di Camaldoli e inchiesta sull'impegno sociale fra gli abitanti di Corezzo). Cercando di vivere in un contesto di povertà ed essenzialità, cercando di superare le proprie abitudini, si è cercato di scoprire l'essenza della comunità e di considerare gli altri, o meglio di «essere per gli altri», che è poi l'essenza di tutto il discorso sul servizio.

Ma accanto a queste esperienze di comunità e servizio sono state vissute non meno intensamente anche quelle di fede e di strada.

Attraverso il contatto diretto con la natura ognuna di noi ha riscoperto il rapporto fondamentale che lega l'uomo al suo mondo naturale originario; l'invito a «guardarsi dentro» ci ha fatto riflettere a quello che è il piano di Dio, sia rispetto al mondo, sia riguardo a ognuna di noi in particolare.

Proposta fondamentale è quella del Cristo: ideale

sarebbe riuscire a vivere il suo messaggio evangelico di amore e avere il coraggio di «abbandonare tutto e di seguirlo». Non è che una route sia sufficiente per ottenere tutto questo, ma è l'occasione più adatta per cominciare a riflettere seriamente, per chiarire o rinforzare le proprie posizioni, per provare a vivere concretamente la propria scelta cristiana.

Una route non può far miracoli, ma aiuta a sentire Dio più vivo, più vero, più vicino, come difficilmente succede nella vita di ogni giorno.

Forse è il fatto di trovarsi inserite in una comunità di credenti, di sentirsi parte viva di qualcosa e non un individuo isolato, che non sempre ha la forza di credere; forse è perché si deve ricercare in ogni momento della route quel posto e quel ruolo ben preciso, che solo qualcuno, di grande come Dio, poteva donarci per amore.

Infatti solo dando un senso alla propria vita, prendono valore quelle scelte che abbiamo fatto e nelle quali crediamo fermamente.

Si tratta innanzi tutto, di abbandonare tutte quelle convinzioni che possono fare soltanto comodo e di affrontarsi di vivere con coraggio e convinzione quelle scelte che costano, che ti costringono a fare uno sforzo, ad apportare se occorre, anche dei cambiamenti al tuo modo di vivere. La scelta cristiana, come si è già detto, e le altre che ne derivano di conseguenza: quella di servizio, povertà e testimonianza. Testimonianza che significa credere fermamente nelle proprie idee e soprattutto riuscire ad esternarle, con il coraggio di chi sa che sono giuste e vorrebbe farle vivere anche agli altri.

La visita al Santuario della Verna, ci ha offerto la possibilità di meditare anche sulla figura di S. Francesco, sul suo esempio di persona capace di rompere con le tradizioni di un'epoca e di staccarsi completamente dalla concezione di vita della società del suo tempo, per testimoniare concretamente, il suo ideale evangelico di vita.

Sette giorni di fatica, di preghiera, di allegria, di strada; non avremmo risolto forse tutto, nè era questo lo scopo della route: crediamo comunque che sia servita a far sì che ogni scelta facesse un po' più suo il motto: «la mia strada, qualunque sia, sarà la mia risposta all'amore di Dio».

**ELIANA BASSO
PAOLA SCRUFARI
Scolte - Fuoco del Nord**

Un'esperienza di servizio

Da circa due mesi noi Scolte Semplici prestiamo servizio come lettrici presso l'Unione Nazionale Ciechi assieme con i Rover del Clan della Quercia.

Una delle prime difficoltà che abbiamo incontrato è stata quella della poca partecipazione di coloro che dovevano usufruire del centro di lettura; infatti, ancora adesso, non vengono mai più di 2 o 3 persone.

Abbiamo provato a chiedere i motivi di questo che a noi sembrava disinteresse e abbiamo scoperto invece che, poichè abitano fuori città, non hanno nessuno che li accompagni.

Essendo la prima volta che vivevamo a contatto con una certa categoria di persone, naturalmente abbiamo cercato di conoscerle e di capire i loro problemi. Uno di questi è l'inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

C'è un ragazzo che, a diciotto anni, non ha nessun amico e perciò sta sempre a casa. Abbiamo parlato un po'

di questo e così un'altro ci ha detto che i suoi genitori non lo lasciavano andare a giocare con gli altri ragazzi per paura di qualche scherzo.

Anche nel lavoro hanno delle difficoltà poichè la loro assunzione comporta spese di macchinari. Oltre a leggere, come ci è richiesto, abbiamo cercato di discutere e con alcuni ci siamo riusciti.

Solo con uno non siamo ancora riusciti ad instaurare un dialogo.

Penso che questa sia un'esperienza che vale la pena di vivere poichè abbiamo conosciuto gente nuova, con esigenze diverse dalle nostre e che ci ha fatto capire come esistano dei problemi che pochi conoscono.

**ALESSANDRA
Scolta Semplice - Fuoco del Nord**



Legge sì, Legge no?

LEGGE LUPETTO:

- IL LUPETTO ASCOLTA IL VECCHIO LUPO
- IL LUPETTO NON ASCOLTA SE STESSO

Al di là di facili ed errate interpretazioni della legge lupetto in senso autoritario (per non dire fascista) e anacronistico vorrei spiegare ciò che può rappresentare la legge per un bambino che entra in branco.

Innanzitutto il senso di una legge. Il perchè!

Il bambino è naturalmente portato alla insoddisfazione per le attività e i giochi che spontaneamente svolge con i suoi coetanei, perchè di solito inconcludenti in quanto dettati dalla esuberante ed esagerata fantasia.

Nutre viceversa un senso di naturale ammirazione per le attività più razionali degli adulti tanto che è portato ad un innato spirito di imitazione (Per dare un esempio: il gioco del calcio, non è tipico del bambino essendo privo di fantasia; molte volte si vedono i bambini giocare a carte, ecc.)

L'ambiente di branco offre al bambino la possibilità di partecipare ad un gioco organizzato e con regole ben fisse anche se all'inizio al bambino sembrano limitare la sua libera «voglia di muoversi».

Dopo un primo sforzo di adattamento però il bambino si trova ad accettare naturalmente le regole poichè si rende conto che esse sono l'essenza stessa del «gioco» e solo rispettandole riesce a divertirsi poichè può usufruire appieno dello spirito del gioco assieme ai compagni di squadra.

L'accettazione di queste regole non è quindi una privazione ma diventa una libera espressione di scelta.

Nel grande gioco della vita (come B.P. l'ha definito) lo scautismo e il lupettismo in particolare indirizza l'attenzione del bambino anche verso quello sforzo «autoeducativo» che è alla base della socializzazione dell'individuo.

E' una cosa naturale quindi per un gruppo sociale darsi delle «leggi» (es. le bande).

L'ambiente giungla del branco poi riesce ancor meglio a concretizzare l'idea di questa legge, di questa «liana gigante» che lega sì un pò tutti ma crea allo stesso tempo «l'essenza del gioco della vita» e permette al bambino di goderne gioiosamente assieme ai fratelli.

I vecchi lupi sono all'origine della giungla, senza di essi il branco non esisterebbe. Con essi non solo la comunità, ma ogni singolo lupetto trova la propria maturazione, vive cioè l'esperienza del branco.

Osservare il primo articolo della legge non comporta quindi uno svilimento della propria personalità, una abitudine all'assoggettamento incondizionato, ma una continua e tangibile dimostrazione di approvazione a ciò che si è scelto di fare: essere lupetto! Chi tradisce il primo articolo tradisce la comunità, tradisce se stesso e la propria scelta.

Il secondo articolo dà piena luce al continuo sforzo di superare gli istinti egoistici (primo passo verso l'autoeducazione) che l'individuo deve affrontare per poter vivere in comunità. Incomincia il difficile compito di saper accettare gli altri, di saper vivere con gli altri, di socializzarsi!

Mai il secondo articolo è stato recepito dai bambini come un invito alla mancanza di iniziative, come uno stimolo alla frustrazione, ma piuttosto come un sprone a valutare il proprio modo di agire nei riguardi degli altri che condividono la stessa avventura, lo stesso «grande gioco della vita».

Questo è l'atteggiamento riflessivo altruistico, e profondamente cristiano a cui tende il secondo articolo (e mi

sembra che al giorno d'oggi ce ne sia bisogno).

Giudicare remissivo e spersonalizzante questo secondo punto della legge mi sembra quindi piuttosto errato visto che alla sua base, come alla base della legge tutta, c'è appunto una libera scelta; e credo che osservarla sia un atto di maturità anche se compiuto da un bambino.



Akela del Fiore Rosso

vita di Branco

Se nella vita del bambino il gioco occupa una parte di primo piano, quasi da considerarlo alla pari del lavoro per l'adulto, ben si comprende l'importanza che danno gli educatori ed in particolare gli educatori scout a questa attività. Ecco che attraverso il gioco allegro e chiassoso chiamato «Famiglia Felice», si amalgamano il Vecchio Branco e i nuovi arrivati: i Cuccioli.

Agli inizi di ottobre e mentre i Lupetti più grandi si prodigano per rendere più bella e accogliente la Tana (la loro stanza) con lavoretti, scritte, disegni, i Cuccioli cominciano ad aprire gli occhi e a familiarizzare con il nuovo ambiente.

Intanto i Vecchi Lupi si sforzano di vedere assieme il futuro del Branco, le sue necessità, si trovano di fronte ai vecchi e nuovi problemi. Come sempre, si cerca uno spazio all'aperto dove poter svolgere le attività domenicali, ci sono dei Lupetti che devono essere aiutati ad incanalare la loro esuberanza, ce ne sono degli altri che devono ricevere una particolare attenzione da parte di tutti, c'è la necessità di lasciare lo spazio alla partecipazione dei bambini alle altre attività religiose, ricreative, sportive che si svolgono nell'ambiente parrocchiale.

Questi sono alcuni dei problemi ai quali il Branco cerca di rispondere mediante lo spirito che anima i suoi componenti, mediante i giochi e il dialogo personale dei Vecchi Lupi con ciascuno.

All'inizio si pretendono cose semplici: la puntualità, la cura della persona ecc. Per questo si organizza delle gare. Più tardi si propone ai bambini, servendosi anche della «Storia della Giungla», quella che sarà la carta d'identità del lupetto: il fare del proprio meglio. Poi si arriva alla presentazione delle mete personali in quella che si chiama la «Pista» del Lupetto e che lo porterà al raggiungimento della Promessa, della 1 e 2 Stella.

Quest'anno in modo particolare si è cercato nel nostro Branco di far coincidere queste mete con il momento della prima Comunione e per i più grandi della Cresima unendo i nostri sforzi con quelli di Sacerdoti, Catechisti, Genitori. I Lupetti più anziani hanno presentato un cartellone con la rappresentazione delle festività dell'anno liturgico; mano a mano che queste si succedono vengono riassunti i principali momenti della vita di Cristo in modo da poter percorrere assieme a tutto il «Popolo di Dio», questo cammino.

Nel periodo prenatalizio ci si è soffermati ad osservare gli atteggiamenti di Maria, di Giovanni Battista, dei Pastori di fronte alla venuta di Gesù e traducendoli nella propria vita, passando dopo il Natale ad una forma di preghiera più viva realizzata attraverso la sceneggiatura di brani del Vangelo e delle letture.

Nel cammino verso le prossime promesse dei Cuccioli il Branco ha scoperto la Buona Azione e il suo significato di servizio disinteressato verso il prossimo; ora sta guardando in se stesso e nel mondo degli adulti come va vissuta la legge, cioè qual'è la responsabilità di ognuno nel fare il bene di tutti.

Sarà ora importante procedere da tutte le parti ad una verifica del cammino fatto da ognuno aiutando queste piccole ma fondamentali scelte.

BRANCO «NUOVA PARLATA»

Branco Stella Polare

Ecco l'attività svolta dal branco della «Stella Polare» dall'uscita del primo numero della Ghiandetta ad oggi:

ottobre - novembre - dicembre: caccia ai cuccioli
«giochi sotto l'albero» riunione natalizia di famiglia felice

gennaio - febbraio - marzo: preparazione dei cuccioli alla promessa - discussione di quattro parabole presentate da Baloo in altrettante domeniche - rappresentazione finale.

Sentiamo ora il racconto di queste attività da parte dei lupetti che le hanno vissute.

LE PARABOLE

Da quattro domeniche Baloo viene sempre in tana con un disegno che rappresenta una parabola. Il nostro Baloo è don Ilario che è con noi in branco dall'inizio dell'attività. Baloo ha portato quattro parabole: la prima è «il seminatore», la seconda «il buon samaritano», la terza «il fariseo ed il pubblicano», e la quarta «i due debitori». All'inizio dovevamo indovinare di che parabola si trattava, raccontarla e spiegarla con il suo aiuto.

Io assieme ad una ventina di lupetti ascoltavo quello che Baloo ci diceva e parlavamo a nostra volta, ma c'era qualcuno che non s'interessava. Baloo quando sbagliavamo ci correggeva e aggiungeva altre cose importanti. I disegni erano particolari perchè ogni persona aveva un colore diverso: alcune erano in ombra mentre delle altre erano in luce. Notammo subito questa differenza e chiedemmo il perchè. Baloo ci spiegò che quando qualcuno era dipinto di giallo ed arancione voleva dire che quell'uomo era buono ed umile, invece chi era dipinto con un colore scuro era cattivo e pensava solo per sè. Ogni sestiglia ha fatto poi una scenetta rappresentativa di una parabola. La sestiglia dei Fulvi doveva rappresentare «il fariseo ed il pubblicano», i Rossi «il seminatore», i Neri «i due debitori», i Pezzati «il buon samaritano» e i Grigi ancora la stessa dato che le parabole erano quattro e le sestiglie sono cinque.

Akela diede a ciascuna sestiglia un vangelo o una bibbia per rileggere le parabole e dopo una ventina di minuti le sestiglie rientrarono in tana assieme a Baloo. Finita la rappresentazione ci fu una piccola discussione in branco e anche i vecchi Lupi diedero il loro parere: Baloo disse che tutte le sestiglie erano state brave; i Fulvi ed i Rossi potevano però rappresentarla ancora meglio mentre Grigi, Neri e Pezzati sono stati molto bravi perchè hanno usato anche i costumi.

Moreno Pozzobon
capo sestiglia Grigi

I NUOVI CUCCIOLI

I cuccioli del nostro branco entrarono in esso circa quattro mesi fa. Al principio si trovarono un pò a disagio perchè di fronte a lupetti più grandi si vergognavano un poco e poi non conoscevano nessuno. Ma ben presto cominciarono anche loro a partecipare ai giochi del branco.

Ogni sestiglia ne aveva uno o due e ogni componente la sestiglia cercava di farli giocare, passargli la palla, insegnarli cosa si deve fare quando Akela chiama il branco. Quando il branco fa poi il «grande urlo», e i cuccioli devono mettersi dietro le panche, cercavamo loro di far capire che da quel momento non dovevano più parlare ma solo guardare cosa facevano gli altri lupetti. In questi quattro mesi Akela ha presentato alcune prove che i cuccioli hanno superato e finalmente domenica il branco sarà in caccia; in caccia i cuccioli faranno la loro promessa impegnandosi ad osservare la legge del branco e la parola maestra. I cuccioli che faranno la loro promessa sono: Gianfranco, Stefano, Franco, Nicola, Fabio, Pino, Loris, Daniele e Federico. Dopo la promessa anche loro potranno fare il grande urlo, così non dovremo più farli stare zitti, e porteranno la divisa dei lupetti. Tutto il branco spera che le zampe tenere superino le seguenti difficoltà con non molta fatica.

vice capo sestiglia Pezzati
Paolo Zucchello

L'ATTIVITA' DI NATALE

Il Branco ha deciso di festeggiare il Natale costruendo il presepe e l'albero di Natale. Il presepe è stato preparato dal «consiglio di Akela» con le statuine di creta costruite da tutti i lupetti. Il giorno dopo, domenica, abbiamo fatto una riunione speciale e sono venuti a trovarci Babbo Natale e la Befana. Per terra hanno disegnato un albero di Natale con molte caselle e vinceva la sestiglia che arrivava per prima all'ultima casella. Si avanzava di un certo numero di caselle superando delle prove. I punti sull'albero erano segnati con una stella cometa. Tutti i lupetti avevano un numero e Babbo Natale estraeva questi numeri a sorte. Chi vinceva un gioco riceveva in premio del torrone; alcuni di questi giochi erano così: bisognava tenere in aria con il fiato una stella cometa di carta, oppure togliersi scarpe e calzoncini e poi bendati ritrovarli e rivestirsi di nuovo. Unica difficoltà era quella di cercare di non infilarsi le scarpe di un altro lupetto del branco. Ancora, bisognava scrivere una poesia alla befana; ecco alcune frasi di quella poesia:ecco nel cielo la befana con il vestito da furlana....

befana befanella resti sempre vecchierella.... ti saluto mia befana che stai sempre nella tana.... con la tua scopa magica vai per i camini dei condomini.... si accosta ad un camino e molla un regalino. La vittoria finale è stata della sestiglia dei Fulvi che hanno ricevuto una bella calza colma di dolci. E' stata una riunione che ci ha molto divertito e alla fine Akela ha fatto al branco e a Babbo Natale in compagnia della Befana una bella foto.

vice capo sestiglia Rossi
Giuliano Furlanetto



Dal Branco del Fiore Rosso

Alcuni mesi fa, durante una riunione di branco, è venuto a trovarci il famoso enigmista OTTO VERTICAL, celebre in tutto il mondo per i suoi studi sull'enigmistica antica e moderna. Ha così avuto modo di raccontarci come, dopo il famoso enigma della Sfinge in Egitto, uno fosse il quesito che l'antica umanità non era riuscita a risolvere e come esso fosse andato disperso insieme al suo ideatore, un vecchio savio abitante in una città più a sud dell'odierno Egitto, ormai scomparsa perchè invasa dalla foresta. Il nome del famoso enigma era appunto il «CRUCIGIUNGLA».

Mr. OTTO VERTICAL ci ha appunto chiesto aiuto per ritrovare e risolvere il «secoloso» problema e per

questo ci ha consegnato delle enigmatiche indicazioni che subito i lupetti hanno risolto. Poco dopo il celebre cruciverba era nelle nostre mani ma per risolverlo i lupetti ci avrebbero impiegato un pò di più!! Dovevano infatti consegnare, dopo averle conquistate, tre prede per ogni lettera che formava la parola-soluzione delle definizioni!!

Ogni sestiglia scriveva le proprie parole con un diverso colore. Mr. OTTO VERTICAL è ritornato in branco sabato scorso ed è stato molto felice di vedere il gioco concluso. Ha anche notato che la sestiglia dei Fulvi aveva più di tutti collaborato alla soluzione con 43 lettere, poi i Rossi con 41 e anche i Pezzati hanno sistemato ben 34 loro lettere. Dopo aver consegnato i meritati premi il Signor OTTO VERTICAL ci ha definitivamente lasciato e così ci dimentichiamo per un pò delle parole crociate e del loro mondo fatto di vocabolari e di rompicapo!!

Buona Caccia
I lupetti del Fiore Rosso

CRUCIGIUNGLA

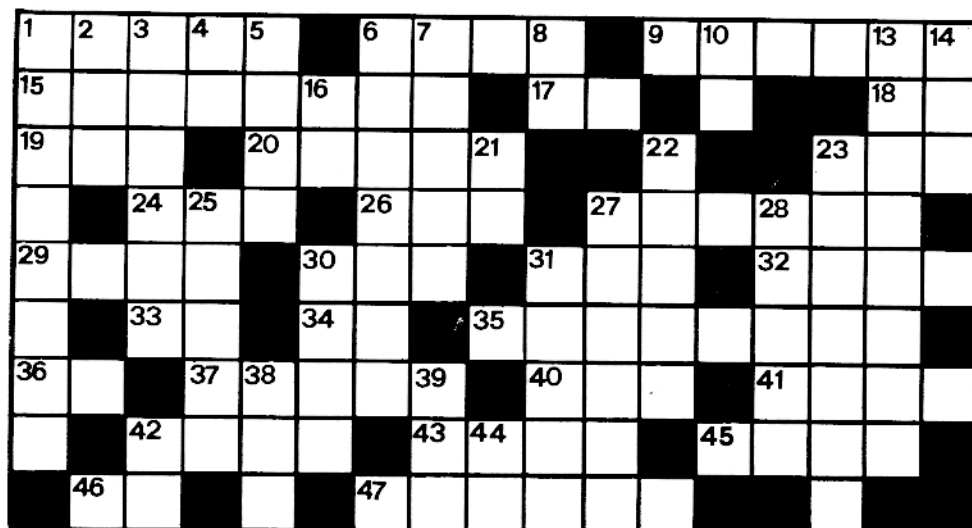
PER I LUPETTI E GLI SCOUTS IN GAMBA

ORIZZONTALI: 1. Disse: è stata una cosa ben fatta; 6. Il suo verso è: Hilo, Hilo; 9. Il ranocchio della giungla; 15. Pagò un toro per riscattare Mowgli; 17. Messina in auto; 18. Il contrario di Ri; 19. In Inghilterra si chiama «BBC» e in Italia...; 20. La quinta della macchina che non gira; 23. General Motors Americana; 24. Alle cinque lo bevono gli Inglesi; 26. Il «primo Elefante della giungla»; 27. Come moschetto aveva una marca «Tower»; 29. Luogo; 30. Club Alpino Italiano; 31. Lo contengono le bombole; 32. Allagò Firenze nel 1966; 33. Fiume della Russia settentrionale; 34. Al centro del sole; 35. Il nome del lupo solitario; 36. Venezia in auto; 37. Era il maestro della legge; 40. 1501 Romani; 41. Idiota senza testa; 42. Il capo dei Bufali; 43. Il

capo dei Tori del villaggio; 45. Nella Giungla ce n'erano di fredde; 46. Il nome della Tartaruga della Giungla; 47. Osservare, ricordarsene e prendere nota.

VERTICALI: 1. Si chiama così la pasta che serve per lucidare; 2. Ha liberato Mowgli a testate; 3. Il paese delle sfingi; 4. La undicesima e la ottava dell'alfabeto; 5. L'aereo senza coda; 6. Lo è il serpente a sonagli; 7. E' il signore della giungla; 8. 950 Romani; 10. Con ora significa: appena adesso; 13. Bibita dissetante di agrumi; 14. Furore; 16. Rendono Belluno (targa) bleu; 21. Attenzione-attenzione; 22. Lo sono i tronchi degli alberi e le latte di nafta; 23. Accrescitivo di gerla; 25. Passatempo Inglese; 27. Scimmia;

28. Fiore da giardino; 30. Lo fa la lava quando scende dal cratere; 31. Serve per cancellare; 38. Casa senza tetto; 39. Metallo prezioso; 42. Mor, il pavone, senza coda; 44. Il cuore di Fratel



La soluzione nel prossimo numero.

GARE DI GRUPPO - 2 marzo - Vascon

Domenica 2 marzo a Vascon si è tenuto il primo incontro di quest'anno dei Riparti del Gruppo. L'occasione è stata sfruttata per un confronto sportivo fra squadriglie.

Ciascuna squadriglia rappresentava il proprio riparto in una delle 4 specialità sportive Scout: Basket-Scout, Paletto, Hand-Ball, Hockey su prato.

La riunione è iniziata alle ore 9 con la celebrazione della S. Messa. Erano presenti 170 Scout. Alle 12 c'è stato l'intervallo per cucinare i pasti, e alle 14 si sono ripresi i giochi. Gli incontri sono terminati verso le 16 e alle 16.30 dopo le premiazioni, la conclusione, con il canto dell'Addio.

Il significato di questa giornata è stato sottolineato da Don Giuseppe Petenuzzo, nella mattinata, durante la S. Messa.

Anche l'incontro competitivo tra Scout deve essere l'occasione di testimoniare l'ideale che ci unisce, e l'antagonismo non deve soffocare la fraternità, ma essere inquadrato nella prospettiva di una verifica della propria preparazione nel confronto leale del gioco.

Penso che lo svolgersi sereno dell'attività e la gioia che ogni Scout ha portato a casa da questa giornata, possano provare che l'augurio dell'Assistente sia divenuto realtà.

Se per alcuni è stata la gioia di una vittoria, che ha coronato la preparazione della propria Squadriglia, per altri è stata la soddisfazione di veder capito e stimato il proprio impegno da tanti ragazzi che hanno accettato di vivere come loro l'avventura Scout.

L'incaricato
di Branca Esploratori
del TV 2
Alfredo Ferrarese

I RISULTATI DELLE GARE DEL 2 MARZO 1975

CLASSIFICA HAND-BALL

- 1 - Squadriglia **Leopardi** (S. Bona)
- 2 - " **Cervi** (S. Maria Maddalena)
- 3 - " **Gufi** (Madonna del Rovere B)
- 4 - " **Castori** (S. Pio XA) - Squadriglia **Pantere** (Cimadolmo)
- 6 - " **Albatros** (S. Liberale)
- 7 - " **Condor** (Fontane)

CLASSIFICA BASKET-SCOUT

- 1 - Squadriglia **Aquile** (S. Liberale)
- 2 - " **Bufali** (S. Bona)
- 3 - " **Castori** (Madonna del Rovere A)
- 4 - " **Falchi** (Madonna del Rovere B)
- 5 - " **Falchi** (S. Maria Maddalena)
- 6 - " **Lupi** (S. Pio X B)

CLASSIFICA HOCKEY SU PRATO

- 1 - Squadriglia **Scoiattoli** (Fontane)
- 2 - " **Camosci** (S. Liberale)
- 3 - " **Pantere** (Madonna del Rovere A)
- 4 - " **Cobra** (S. Bona)

CLASSIFICA PALETTO

- 1 - Squadriglia **Pantere** (Fontane)
- 2 - " **Leoni** (S. Liberale)
- 3 - " **Daini** (S. Bona)
- 4 - " **Bufali** (Madonna del Rovere A)
- 5 - " **Arieti** (S. Maria Maddalena)
- 6 - " **Aironi** (S. Pio X A)



Sabato 15 febbraio ore 15. Sta per iniziare la riunione di Riparto. Stranamente i capi si sono subito rintanati in sede con delle grosse borse misteriose: vogliono nascondere qualcosa? Ma c'è chi, fra gli scouts più anziani ha già risposto a questo interrogativo: ci sarà grande gioco. Ed è proprio così.

Appena le squadriglie sono riunite il capo riparto comincia a parlare delle quattro repubbliche marinare: «Venezia, Pisa, Genova, Amalfi, secoli orsono si contendevano il dominio del mare per poter commerciare senza concorrenza con i porti dell'Oriente. La lotta fu particolarmente accesa per contendersi il commercio con una piccola isola nella quale il famosissimo mercante NHISSUN MEFRE 'HA ha un'immenso magazzino di merce rarissima. Ogni repubblica però non doveva guardarsi solo dalle altre tre concorrenti ma anche dai ferocissimi pirati turchi che attaccavano qualsiasi nave per depredarla di tutte le merci e »

Le sq. traggono immediatamente il succo e le regole del gioco: devono partire con la flotta di navi (nave = bicicletta) con in testa la nave ammiraglia con lo stendardo della repubblica e cercare di raggiungere l'isola del mercante caricare la merce e trasportarla nel proprio porto.

Naturalmente tutto questo è semplice se non si incontrano le navi delle altre repubbliche. Se ciò avviene non resta che una battaglia all'ultimo sangue o per meglio dire all'ultimo numero di Alce Rossa.

Tutto è chiaro all'infuori di un piccolo ma forse importante particolare: Ci saranno davvero questi pirati turchi? E chi saranno mai?

Il gioco inizia all'ora prestabilita e tutto procede «a gonfie vele», il villaggio S. Liberale e le zone limitrofe di S. Bona vengono percorse in lungo e in largo dalle piccole navi a due ruote che fanno la spola fra città e mercato, che si inseguono accanitamente e che ingaggiano sanguinose battaglie «navali».

Le sq. un pò alla volta aumentano il loro bottino e nessuno pensa più ai ferocissimi pirati. Questa leggerezza costerà molto cara a molti scout i quali conosceranno a loro spese il volto dei misteriosi ottomani. Infatti, poco dopo, comincia a scorrazzare per i mari un'immensa nave a quattro ruote, con il tetto di lamiera e con una velocità che sbalordiva i poveri «marinai del pedale».

Dentro ad essa avevano preso posto quattro loschi individui addobbati in maniera stravagante: tuniche, turbanti, uncini al posto di qualche mano, i quali non appena si presenta l'occasione ingaggiano battaglia anche con 4-5 navi tempestandole di bombe di gesso e affondandole senza pietà. Dopo due ore circa il gioco termina e le sq. fanno il punto della situazione: si contano le navi perdute ma soprattutto si valuta ai fini della vittoria finale il quantitativo della merce trasportata. Alla fine, dopo aver chiarito tutte le contestazioni si proclama la sq. vincitrice. Questo è uno dei tanti Grandi Giochi che vengono svolti durante l'arco annuale dell'attività di un riparto.

" Mamma li Turchi,,

Al contrario di quanto può apparire a chi non conosce a fondo lo scautismo il G. G. non è affatto un'attività di disimpegno ne si riduce solo a soddisfare una delle più grandi esigenze dei ragazzi in età «esploratore». Esso racchiude in sè un grande valore pedagogico e si inserisce armonicamente nel tipo di educazione attiva propria del metodo scout.

In primo luogo, dal momento che il gioco è l'espressione più genuina degli istinti naturali e della mentalità del ragazzo, esso si presta assai bene a rivelare all'educatore l'indole e il carattere tipici di ogni singolo ragazzo, i suoi difetti e le sue qualità; qui infatti, egli si sente libero e soprattutto padrone di fare ciò che gli viene più spontaneo.

In secondo luogo bisogna riconoscere che il gioco richiede che i ragazzi acquistino talune capacità necessarie perchè il gioco riesca bene mentre il suo frequente esercizio aiuta a sviluppare certe qualità morali e a combattere certi difetti.

Vediamone assieme alcuni aspetti:

— la lealtà e il dominio di sè sono direttamente chiamati in causa dall'esistenza delle regole del gioco.

— il coraggio e la vigoria sono sviluppati mediante lo svolgimento del gioco stesso che contempla combattimenti e scontri nei vari tipi di presa — la fantasia e la razionalità in quanto nel G. G. ha grande valore la tattica, il piano d'azione che devono nascere dall'iniziativa e dalla sensibilità del singolo giocatore che si abituerà a giocare non solo per sè ma per la propria sq. con grande vantaggio per la sua educazione all'altruismo e il superamento del suo naturale egoismo.

A tutti questi pregi del gioco si aggiunge ancora e per finire la sua capacità di sviluppare nel ragazzo la gioia di vivere: in nessuna attività, forse, come in questa, egli sente nel suo intimo la bellezza della vita quando essa sia vissuta come insegna appunto lo scautismo, con impegno e serietà.

Nevio
capo rip. S. Liberale

Alta squadriglia in grotta



Paolo, Bruno, Enrico, erano in 3 da Roncade, partiti da S. Maria del Rovere in bicicletta assieme a noi per partecipare ad un'uscita avventurosa, con la esplorazione delle grotte di Castel Sotterra, a Volpago. Con i Capi eravamo in undici!

Fatto rifornimento di acqua a Volpago, siamo saliti a piedi verso il cuore del Montello, in una mite giornata che annunciava la primavera con le prime pervinche, le primule e gli anemoni. Raggiunta la grotta non abbiamo perso tempo. Ci siamo cambiati; chi l'aveva si è messo una tuta, rivelatasi poi utilissima per non sporcarci. Ci siamo messi gli elmetti ed abbiamo preso con noi pile e candele e . . . qualcosa da mettere sotto i denti.

Siamo entrati in una bocca più larga che alta e siamo subito stati avvolti da un profondo silenzio, rotto solo dalle gocce che cadevano. Ci siamo inoltrati, abbiamo strisciato lentamente e dopo un primo «pozzo», non molto impegnativo, siamo arrivati per un altro cunicolo ad un pozzo davvero profondo: le pile ne illuminavano a malapena la fine. C'era sul posto una scaletta d'acciaio lasciata da alcuni speleologi. Trattenuti da una corda di sicurezza siamo scesi uno alla volta: conoscere il bolina si rivelò utile!

A questo punto la grotta era più ampia, con numerose diramazioni; una di queste finiva davanti ad una stupenda stalattite a forma di cascata.

Seguimmo una diramazione più tormentata, la principale, con salti e pozze d'acqua. Ormai si era fatto tardi e bisognava risalire.

Ci furono alcuni momenti di suspense quando non si riusciva a trovare il passaggio giusto ma fu per poco. Fu una grande gioia, dopo tre ore passate sotto terra, rivedere la luce amica del sole!

Il pasto fu allegro, costellato di scherzi e di vicendevoli scambi di impressioni. Durante il veloce ritorno a casa una foratura fu prontamente ed abilmente «tacconata» ed alla fine salutammo gli amici di Roncade con la promessa di rivederci presto per nuove avventure!

**Capo Sq. Gufi - M.d.R. «Brownsea»
Roberto Cianferoni**

Momenti di comunità

In ogni occasione, in ogni luogo è possibile creare dei momenti di viva comunità. E' meraviglioso quando questi momenti nascono dopo un gioco, dopo una gara divertente, dopo qualche attività particolarmente ricreativa perchè quando il pensiero è portato al gioco è difficile subito dopo impegnarsi in un colloquio, in un discorso, in uno scambio impegnato di opinioni.

Questo è capitato Domenica 23 febbraio alle Praterie di Fontane, dopo un Grande Gioco in cui era riassunta gran parte della tecnica scout morse, segni di pista, rilievo di tracce ecc . . . Visto che ci era rimasto del tempo, che la giornata era calda e soleggiata, ci siamo seduti in cerchio sull'erba e abbiamo cominciato a dialogare, a parlare, a scambiarci delle impressioni, sulle attività, su cosa significava per ciascuno di noi il termine Comunità, la parola Squadriglia, Riparto . . .

Abbiamo parlato dell'Assistente, della necessità della sua presenza in Riparto; abbiamo parlato della figura del Capo. Tante cose interessanti sono venute fuori dalla discussione, ognuno ha detto la sua, criticabile o accettabile che fosse. Parlare, il solo fatto di essere assieme e di dialogare, ascoltare e cercare di capire, ecco dei motivi di unione che ci portano a volerci bene, ad essere più amici, a chiarirci la comune volontà di tendere allo scopo di rendere la vita nostra e degli altri meno triste ed il più intensa possibile.

Certo ci sono state attività più belle, più allegre, più entusiasmanti che si sarebbero potute raccontare ma esse possono divertire quando si raccontano e poi si dimenticano. Il parlare di un momento così spontaneo e genuino di comunità ci pare utile perchè dura nel tempo, perchè ci ha messo di fronte al sorgere di problemi importanti, perchè altri possono trovarsi nella condizione di provarlo e goderlo. Nel nostro parlarci liberamente e responsabilmente, senza esserci proposti grandi temi, ci siamo accorti che eravamo giunti a rivedere la nostra coscienza di scout e di uomini.

Beppi - Rip. S. Maria Maddalena

Amare la natura

Sono parecchi anni che sono scout e in tutto questo tempo ho visto che molti dei miei fratelli di Sq. o di Riparto hanno sempre trovato difficoltose le prove di natura, lunghe da fare, noiose.

Molti conquistavano i livelli superiori presentando prove di natura trascurate, mediocri, trattate con superficialità. Per fortuna io ho seguito i consigli del mio vecchio Capo Riparto Claudio Favaretto e ho potuto constatare che la prova di natura è una delle più belle se fatta con impegno.

Ma non scrivo solo per dire il mio parere, vorrei richiamare l'attenzione di tutti voi che leggete su questa importantissima parte delle prove di Classe, anzi dell'essere scout!

All'inizio ho portato l'esempio del mio Riparto, poco propenso ad impegnarsi nella natura ma purtroppo esempi così se ne trovano in tutto il Gruppo e questo secondo me è una nota negativa. Noi che viviamo la grande parte della nostra attività in mezzo alla natura come non possiamo amarla e conoscerla? Perché trascurare tante occasioni di vera gioia oltre che di ampliamento delle nostre conoscenze?

Io ho cercato di portare la gioia della scoperta e dell'osservazione nella mia Sq. ma non si è giunti ancora ad un interesse maturo ed approfondito; comunque voi Capi sq. che leggete, potreste provare, se non lo avete già fatto, a portare il gusto della scoperta della natura ai vostri squadriglieri e chissà che non abbiate più fortuna di me. Basta preparare dei giochi da fare alla riunione di Sq. oppure andare tutti insieme a fare un giro in campagna cercando di guardare bene le tante piccole e grandi meraviglie che si incontrano: gli alberi, gli ambienti di vita, il mutare delle stagioni, ecc. Si possono organizzare in Sq. delle cacce-natura interessanti, proporre delle prove diverse dalle solite, seguire lo sviluppo di una pianta . . .

Comunque spero che non voltiate subito pagina ma che riflettiate seriamente su questo problema se avete una Sq. Potremmo fare un incontro di Capi Sq. per trattare l'argomento e per vedere se insieme troviamo il modo migliore per amare e fare amare la natura, questo splendido ambiente nel quale viviamo la nostra avventura, dono pieno d'amore del nostro Creatore!

Mario Gabrielli
Capo Sq. Volpi - S. Pio X A



Nel riparto S. Bona si parla già di campo

Quest'anno la preparazione per il campo è cominciata già a gennaio perchè le squadriglie sono composte da elementi molto giovani ed inesperti.

Ci siamo riuniti con l'alta squadriglia in un'uscita ad Onigo e ci siamo trovati tutti d'accordo sulla necessità di approfondire, attraverso le attività, le nostre conoscenze della tecnica scout riguardante la vita all'aperto. L'attività è stata, da principio, accolta torcendo un pò il naso perchè i più pensavano che venisse tolto spazio di tempo ai giochi (che piacciono molto e nei quali siamo fortissimi) e perchè si credeva fosse noiosa.

Pian piano, però, si è visto un certo entusiasmo, forse anche perchè facendo attività tecniche si sente un pò aria di campo.

Si è visto che ognuno, per poter essere utile alla Sq., deve essere pronto a fare qualunque cosa in qualunque momento.

Attualmente, dopo aver fatto varie attività imperniata sull'espressione, l'osservazione della natura, l'attività manuale (abbellimento della sede) e la segnalazione, stiamo affrontando le tecniche più difficili, ma anche più importanti per la sopravvivenza al campo, e cioè la cucina, la pionieristica e la topografia.

Io spero che le prossime attività vengano prese molto seriamente dai novizi perchè non si può affrontare il campo contando solo sull'esperienza e le capacità del capo squadriglia, ma ci vuole la collaborazione di tutti. Molto importante è anche l'attività che abbiamo iniziato per il nostro approfondimento religioso. Si tratta di una serie di meditazioni su ogni articolo della legge scout. E' stato preparato anche un libriccino nel quale si possono trovare passi della Bibbia e Preghiere riguardanti ogni articolo della legge. Anche questo approfondimento religioso vorrei metterlo fra le cose che servono per prepararsi bene al campo perchè ho osservato che i campi degli anni scorsi sono riusciti bene proprio perchè, cercando un contatto più profondo con Dio tutti sono riusciti ad essere più sereni ed a dividere fraternamente la gioia delle avventure vissute.

Questo è ciò che stiamo facendo mentre aspettiamo le gare atletiche che speriamo di vincere (come al solito) ed il S. Giorgio.

Pace Virginio
Capo Sq. Leopardi



Il senso di essere Rover

Mi sono spesso posto una domanda: qual'è il senso del roverismo che vivo? Sono convinto che questa domanda se la siano posta anche altri rovers in quanto penso sia indice di una certa coscienza nei confronti degli impegni che ci assumiamo e della comunità che facciamo vivere: il Clan.

Occorre innanzitutto rilevare ciò che nel nostro roverismo è fondamentale oggi per il nostro futuro di uomini, in qualsiasi tipo di società siamo inseriti. Il roverismo può essere spiegato come una scelta di coerenza cristiana che può comportare dei sacrifici ed un notevole impegno ma che in compenso lascia una impronta valida per la nostra formazione di uomini. La volontà di misurarci fuori di noi e dentro di noi nelle piccole cose come nelle grandi problematiche di un tempo storico e di una coscienza personale, determina un modo di vivere che si proietta nel nostro futuro. Di conseguenza è tipico il nostro desiderio di arrivare a dare ai ragazzi più giovani, ovviamente nei limiti delle nostre capacità, una possibilità di autoeducazione che completi gli spazi esistenti fra la scuola e la famiglia e, nello stesso tempo, di riuscire a formare noi stessi. Queste istanze di servizio e di formazione ci si accorge che solo nell'ideale cristiano trovano un senso, un perchè, una finalizzazione.

Il roverismo deve essere considerato come un modo di essere, un modo di vivere, un modo di fare, di agire che tende a mettere in rilievo tutte le doti dell'uomo, da quelle spirituali a quelle intellettuali, da quelle creative a quelle sociali in un continuo sforzo di arricchimento il cui sostegno non può venire che dalla Fede, custodita ed approfondita. Essenzialmente è fondato sull'azione pratica dove esiste un certo rapporto pragmatico tra intelligenza e abilità.

Comunque penso che il modo migliore di fare del roverismo non sia quello di chiacchierare studiandolo a tavolino compiacendosi dei pregi e celando i possibili difetti di attuazione, bensì quello di continuare a viverlo praticamente nel modo in cui ci sentiamo più portati, non lasciandoci mai abbandonare da quell'elemento fondamentale e indispensabile che è l'entusiasmo. Senza di questo non solo non si può condurre avanti una buona strada rover ma non si potranno in futuro portare a buon fine gli impegni ai quali verremo chiamati, non ultimo l'impegno di essere Capi con tutto il senso di responsabilità, di disponibilità, di servizio che esso comporta.

Paolo
Rover del Clan «La nuova Strada»

Cuori di quercia

La sera del 15 febbraio nel corso di una allegrissima cena da Micelòn, con la partecipazione di alcuni Capi (Checco, Claudio, Stefano, Niko, Lino, Paolo, Franco) si sono gettate le basi da parte di «vecchi» Scouts e «vecchi» Capi per sviluppare incontri futuri. Oltre alle cene, momenti simpatici di rinnovata fraternità e di ricordi, le occasioni potranno essere molte per affiancare il Gruppo del quale ormai fanno parte anche i primi... figli dei primi... Capi! Questa iniziativa non si sa ancora che fisionomia

avrà. Di sicuro non sarà un'associazione. Chi la chiama «Movimento degli EX», chi «Cassa di risonanza del Gruppo», e chi semplicemente ed appropriatamente CUORI DI QUERCIA!

Fra i promotori erano presenti Burighele, oh scusa, Burigotto Gabriele che ha rivissuto con Stefano le avventure del suo ultimo Challenge Regionale Rover, con immersione fino al petto nelle fascine di legna ai piedi di un... salto difficile per abbreviare la strada (vatti a fidare di Stefano!), Bruno Benvenuti, l'impeccabile custode della tradizione Lupetto del Gruppo, Alberto Piazza che si conserva bene da quella ottima e concentrata forchetta che la tradizione ci tra-

manda, Carlo Favaretto, ancora disponibile a piantarti una discussione a tu per tu sulla spiritualità della strada, Mario Zanandrea, Renato Anselmi, Ciano Furlanetto il cui primogenito è Lupetto nel Branco della Stella Polare, Gianfranco Ricato deciso a non rimanere nella sfera delle teorie ma a scendere al pratico, Paolo De Vallier, sempre disposto a commemorare con le lacrime agli occhi le imprese del TV 2 ai Raduni Provinciali o Regionali, Renzo Agnoletti desideroso di approfondire le scelte del Gruppo, Giorgio Gasparini, in preda ai ricordi più faticosi delle Uscite Rovers
Ora i Cuori di Quercia stanno organizzando una

solenne cena per cercare di radunare il più possibile di quanti ricordano con gioia e con rimpianto i bellissimi anni della loro più o meno recente giovinezza scout.

Quanti desiderano aderire a questo come chiamarlo? movimento, facciano avere l'indirizzo a:

BRUNO BENVENUTI via Bonben 20/A - tel. 61586

LUCIANO FURLANETTO viale Monfenera, 25/A
telefono 43755

saranno subito schedati!

Le Ghiandette maliziose

Giunge notizia che al Madonna del Rovere «Albatros» hanno aggiustato le persiane della sede. Con l'avvento della luce Mario si è accorto che mancavano le tende. Non le tende delle finestre ... le tende proprio le tende!

Sempre disposti ad organizzare lieti rinfreschi quelli de' l'Alta Sq. del Brownsea quest'anno si dichiarano più soddisfatti perchè hanno anche ... Budini

A Fontane gli Scout lamentano una certa carenza di problemi, possibilmente validi e profondi, da dibattere con le Guide. Mancando i problemi Alfredo ha bloccato gli incontri così utili e formativi!

Sempre in aumento gli Scout al Riparto di S. Bona. Lino scuote preoccupato la testa e profeticamente annuncia: «Mille e non più Mille!».

Commentando le recenti Gare di Gruppo il Capo Squadriglia degli Scoiattoli di Fontane ha detto: «La Squadriglia va O. K. su prato».

Meno contento il Capo squadriglia dei Lupi di S. Pio X B ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Buona l'idea di usare per il Basket-Scout il cestino dei rifiuti. Dentro ci mettiamo la Squadriglia».

Non sono soddisfatti dei propri piazzamenti alle Gare di Gruppo gli Scout del S. Pio X A, tanto che si raccomandano: «Non Fiore ma opere di bene».

Chiarimento: Il Clan La Quercia comunica che il sasso infisso in un blocco di legno diligentemente verniciato che orna la sede non è una reliquia ma un quattro «pop».

A proposito del Clan La Quercia. Si dice che lo spirito del TV 2 è particolarmente forte perchè invecchiato in «fusti» di Rovere.

Invece delle Ghiandette maliziose presso i Rover del Clan dell'Ovest vanno di più le Arachidi maliziose (bagigi) tanto che dopo una «cena» di Clan a base di esse Roberto Fa 8 si è trovato a dormire su una tomba. «Risorgerà, risorgerà ...».



NOTIZIE DEL GRUPPO

Le comunicazioni e le descrizioni delle attività nelle varie Unità sono tante che abbiamo deciso di raccogliercle in una rubrica fissa che offra un panorama sintetico di ciò che di più interessante, importante o eccezionale viene fatto.

Ci SIAMO CONTATI e alla data del 26 febbraio ci siamo trovati in 370! Oltre al Capo, all'Assistente ed al Segretario di Gruppo fanno parte del Gruppo 15 Capi in servizio e 7 Assistenti. I Lupetti sono 114, gli Scout 192, i Rover 39. L'Unità che ha censito più ragazzi è stato il riparto di S. Bona con 38 Scout, seguita dal Branco Pista Felice con 33 lupetti e dal Riparto S. Liberale con 32!

Il Riparto M.d.R. «BROWNSEA» ha validi e regolari contatti con i ragazzi di Roncade che vorrebbero far rinascere gli Esploratori nel loro paese dove lo Scautismo ha vecchie e radicate tradizioni! Nel quadro di queste fraterne collaborazioni il Riparto, il 12 gennaio ha fatto Uscita in bicicletta a Roncade.

Il 19 gennaio: Uscita di Alta Sq. a Collagù, sotto una pioggia ininterrotta. Ancora una volta difficoltà e maltempo hanno reso l'Uscita una delle più belle ed indimenticabili.

Il 16 febbraio l'Alta Sq. con alcuni futuri Scout di Roncade ha svolto una Uscita sul Montello con esplorazione delle grotte di Castel Sotterra.



Dal S. Pio X «A» giunge notizia di un Grande Gioco «Giallo» realizzato il 22-12-74 con i ragazzi delle Medie del Seminario, ragazzi con i quali da tempo è in corso un buon lavoro di scambievole collaborazione. L'11-1-75: Gimkana Scout! 1. classificato il «piccolo-grande» Bepi Netto!

Il 18-19 marzo Uscita di Alta Sq. sui Colli Asolani.

Il S. Pio X «B», un Riparto giovane anche per l'età dei suoi componenti sta rinnovando radicalmente la sede ed è impegnato in una interessante Inchiesta di Quartiere per conoscere i problemi che troppe volte i ragazzi sono portati ad ignorare per pigrizia e quieto vivere.



La Sq. Aquile del Riparto S. Liberale, vincitrice di BASKET-SCOUT fotografata al termine dell'ultimo incontro.

Il Riparto S. LIBERALE ha svolto in Ottobre un'Uscita di Alta Sq. a Meolo (VE) per tracciare il programma annuale e rinnovare gli incarichi in Riparto. Il 17-11-74: Uscita di Riparto a Maserada sul Piave assieme al Riparto di Monigo (Treviso 4). Grande Gioco con ambientazione nella Grande Guerra combattuta in quei luoghi! Possibilità di conoscere e fraternizzare con un Riparto che opera vicino a noi - ci scrivono gli Scout di S. Liberale - ma che non appartiene al nostro Gruppo.

23-12-74: Veglia Natalizia preparata dall'Alta Sq. assieme all'Alta Sq. del Rip. di Guide della stessa Parrocchia. E' stata presentata ai due Riparti, ai Genitori e ai giovani della Parrocchia.

3-2-75: Uscita di Rip. in località «Mulinetto». Si è svolta una Gimkana tecnico-atletica e si sono avute le cerimonie di 4 Promesse.

9-10 febbraio: Uscita di Alta Sq. sulla neve al Passo Valles (Falcade)

2-3-75: Uscita di Gruppo a Vascon. Nelle Gare in programma le Sq. di S. Liberale hanno riportato i seguenti risultati:

Sq. Aquile si è classificata PRIMA in Basket-Scout; Sq. Leoni SECONDA in Paletto; Sq. Camosci SECONDA in Hockey; Sq. Albatros SESTA in Hand-Ball.

Il Riparto di S. Bona ha portato a termine e ciclostilato uno studio sulla LEGGE SCOUT basato essenzialmente su riferimenti e letture della Bibbia, del Vangelo e delle Lettere. Esso può diventare un mezzo utile, anzi necessario, per comprendere in chiave spirituale cristiana la Legge, specie nella fase di preparazione alla Promessa. Le notizie che giungono dal quel Riparto sono:

18-19 gennaio: Uscita di Alta Sq. ad Onigo (grande lavata causa forte pioggia) - Programmazione dell'attività e della nuova gara di Riparto che durerà fino al S. Giorgio.

26 gennaio: Lancio, in Riparto, della nuova gara imperniata sulla scoperta della Legge, conoscenza della natura, espressione, tecnica scout, gioco.

2 marzo: Uscita di Riparto a Vascon: Gare di Gruppo. Le Sq. si sono così classificate:

Leopardi 1 Hand Ball - Bufali 2 Basket-Scout - Daini 3 Paletto - Cobra 4 HoKey

9 marzo: Inizio impresa di osservazione natura con costruzione di una carta botanica ed inchiesta presso i contadini di S. Bona riguardante le siepi, le coltivazioni, gli ortaggi, i giardini e le tradizioni legate alla semina ed alla crescita delle piante.

A FONTANE l'Alta Sq. ha realizzato una entusiasmante Uscita i giorni 8 e 9 Febbraio ad Onigo con pernottamento a Curogna, visita alla Chiesetta di S. Martino, marcia fino a Castelcies e poi fino a Pederobba.

L'Alta Sq. ha attuato una serie di incontri, con dibattiti e discussione, con l'Alta Sq. delle Guide del Riparto di Fontane. Sono stati trattati i seguenti temi, scaturiti dalle proposte e dalla problematica degli Scout e delle Guide: La famiglia - La S. Messa - Il Servizio.

Il Riparto è impegnatissimo in una grandiosa raccolta di carta straccia per l'acquisto della 3 Tenda di Sq.

Il CLAN DELL'OWEST i giorni 9 e 10 novembre 74 ha fatto l'Uscita di avvio del nuovo anno scout sul Montello per pattuglie, con conclusione e Capitolo a S. Croce. Veniva impostato e varato il programma di attività per tutto l'anno. Il Clan ha realizzato il Campo Invernale i giorni 3-4-5 gennaio 75 al Passo Valles.

I Rover continuano il servizio assunto l'anno scorso dell'IPAS e si sono anche impegnati in una serie di incontri spirituali (ogni Mercoledì, S. Messa di Clan) con i Liceali del Seminario, alcuni dei quali partecipano anche alle Uscite di Clan. Con questi amici c'è stata anche una memorabile sfida di pallone; la partita purtroppo è stata vinta dai Liceali del Seminario che hanno voluto festeggiare la vittoria insieme agli sconfitti!



Il CLAN «LA NUOVA STRADA» sta dando vita ad un valido lavoro per affiancare i Capi giovani e per dare conoscenze e mezzi utili agli Aiuto Capi, con una preordinata serie di «incontri tecnici» tenuti da esperti.

Fin'ora si sono affrontate le seguenti tecniche: «I fossili», «La fotografia», «La topografia». Nel realizzare l'Uscita mensile si tiene conto di questo programma e così per esempio, l'Uscita a Campèa nel Soligo si è imperniata sulla ricerca e lo studio dei fossili.

Altra uscita a Vascon, di marcia (... la strada entra per i piedi!) e a Pianezze-Monte Avena prettamente invernale.

Una interessante catechesi giovanile è stata portata avanti da novembre a gennaio dal CLAN «LA QUERCIA». Il tema generale «Progetto di vita» è stato articolato, con relazioni e tavole rotonde, su temi particolari:

- 1 - Chiusura in se stessi: scelta egoistica
- 2 - Apertura solo agli altri: scelta sociologica
- 3 - Apertura agli altri e a Dio: scelta cristiana.



Si è svolta una consequenziale attività pratica come ad esempio il servizio ai ciechi dell'UIC (Unione Italiana Ciechi) come lettori di quotidiani e di settimanali presso la loro sala di lettura e l'inserimento graduale dei novizi Rovers in servizio presso le Unità del Gruppo nel mese di Marzo.

Tutti 3 i Clan hanno partecipato all'USCITA di S. PAOLO a Curogna dando vita ad un importante Incontro Rover durante il quale è stata lanciata la Grande Impresa del Campo di Servizio a Lourdes!

Con la collaborazione dei 3 Clan il Consiglio di Gruppo ha data il via al corso di Formazione Capi, sotto la responsabilità di una apposita commissione della quale fanno parte anche tre Rovers come porta-voci delle tre comunità di Clan. La prima parte si sviluppa all'interno dei Clan stessi (studio del Libro dei Capi di B. P.) la seconda avrà come punto focale un Campo-Scuola nei giorni 25-26-27 Aprile e la terza parte vedrà la conclusione, basata sull'esperienza degli Aiuto Capi comprendente anche i Campi estivi, in Ottobre.

ciò credere è essere nel mondo gli uomini che si battono per la vita e credono ad ogni sforzo umano vero e leale. Uomini liberi che agiscono senza essere condizionati dalla paura di fallire. Uomini quindi che servono l'uomo e la vita fino in fondo, perchè Gesù il Crocifisso di ieri è il Vivente.

La Pasqua rivela a noi il Dio della Vita cioè della Salvezza.

Con questa chiave della Fede il discepolo del Signore indaga il mistero della vita di Gesù e quella di ogni altro uomo.

Nel Vangelo, Gesù il Figlio di Dio con noi appare come colui che ha servito l'uomo in modo puro fino a salvarlo. Ogni incontro con Gesù fu una liberazione. Chi ha vissuto con Lui così ce la ha descritto:

L'Uomo della salvezza per coloro che erano affaticati e oppressi dando ai peccatori la possibilità di ricevere il perdono. (Mc. 2,1-12)

Salva il piccolo dal disprezzo dei benpensanti e dei giusti. Gesù difende il debole, colui che sbaglia. E' venuto proprio per loro, per dire loro che Dio non li rifiuta ma è dalla loro parte per aiutarli. «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori». Mc. 2,17.

Ai farisei rimprovera: «Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia voglio e non sacrifici, non avreste condannato individui senza colpa!» Mt. 12,7

La vera religiosità non è fare riti di culto vuoti, ma vivere uno stile di fraternità verso i più bisognosi, perchè il Dio in cui crediamo è un Dio che nella sua immensa misericordia ci è venuto incontro.

Gesù è l'uomo della salvezza anche per i malati: in Gesù l'enigma della sofferenza diventa mistero di servizio della loro fede. Il vero miracolo compiuto sui malati non è tanto la guarigione, quanto l'aver trasmesso a questi emarginati dal mondo la gioia della vita e del Regno di Dio che viene.

La Pasqua servì soprattutto come lettura del destino degli uomini.

Ovunque si presenta un fatto di liberazione, ovunque un uomo si batte per i valori dell'amore, ovunque qualcuno cerca la verità e rapporti più veri, sappiamo che Dio è là, non l'abbandona anzi è Lui stesso che sostiene questi profeti nel cammino verso la libertà e la maturazione. I potenti potranno anche eliminare questi personaggi scomodi della storia ma Dio li accoglierà nella vita suscitandone altri e sostenendoli con il Suo Spirito.

Con la Risurrezione di Gesù il mondo cammina verso la comunione. La storia non si consumerà ma entrerà nella eternità della comunione degli uomini con Dio Padre. Con la Risurrezione proprio Gesù svela all'uomo che ogni incontro tra fratelli realizza un mistero di eternità e di vita. «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Mt. 25,40

La Pasqua quindi permette alla comunità dei credenti di discernere i luoghi dell'azione di Dio: Dio è un Dio liberatore, un Dio di salvezza. Dio per chi ha fede, è presente in azione.

Dalla Pasqua nasce la preghiera come canto di riconoscenza al Dio della storia. Dalla Pasqua nasce la comunità di coloro che sanno guardare con occhio ammirato i gesti di Dio, li raccontano, li meditano, li cantano come segno di riconoscenza al Dio che non ci lascia soli ma che ci segue passo passo nel deserto della nostra vicenda di uomini.

Senza la Pasqua l'uomo e la storia mancherebbero di una meta, l'uomo si perderebbe nel buio della sua storia.

Con la Pasqua un grido nuovo di speranza nasce da labbra umane. Cantiamo in onore del Signore poichè è veramente glorioso, cantiamo alla Vittima Pasquale!

Don Firminio

LA GHIANDETTA DEL NORD si fa promotrice di una simpatica iniziativa
suggerita da alcuni Capi:

UN CONCORSO FOTOGRAFICO

FRA GLI AMICI E FRA I GENITORI DI COCCINELLE, LUPETTI, GUIDE,
SCOUT, SCOLTE, ROVERS DEL CEPPO E DEL GRUPPO

Il tema: Vita Scout - Impressioni - Annotazioni.

L'iscrizione: con versamento di **Lire 1.000** per spese di organizzazione
a mezzo del Capo o della Capo del proprio figlio o figlia.

Il periodo: tutto l'arco di tempo da primavera ad autunno.

La premiazione: avverrà nel corso della esposizione delle opere. Ci si ri-
promette una Mostra coi fiocchi!

La Giuria: sarà formata e composta da Capi, Genitori e Amici!

Il Regolamento particolareggiato verrà spedito a casa.

Maggiori dettagli saranno comunicati nel corso della FESTA DEI GENITORI
che avrà luogo in maggio!

E' un'idea nata in semplicità e simpatia. Chi la vuol far propria contribui-
sca con lo stesso spirito. Può diventare un'occasione di conoscenza e
d'incontro.